

Il sogno di Lippi? Un'Italia alla Bearzot

Il ct ottimista dopo la Slovenia: «Solo nell'82 ci siamo qualificati con una giornata d'anticipo»

di Francesco Luti e Luca De Carolis

ORA CHE l'«antipastino» (così l'ha chiamato lui) è servito, non resta che accomodarsi al tavolo delle grandi. Il giorno dopo di Marcello Lippi è un misto di realismo e auto compiacimento; i dubbi, anche seri, su certe prestazioni tutt'altro che esaltanti sono volati

via con la striminzita vittoria di Palermo. Il pensiero, adesso, vola in Germania, dove tra otto mesi si comincerà a fare sul serio. «Qualunque persona di buon senso dice che il favorito è il Brasile - dichiara il ct -, ma fa piacere sentire giocatori come Ronaldo che mettono l'Italia tra le prime quattro o cinque in un'ipotetica griglia di favorite. Finora abbiamo vissuto solo un antipastino. La vera magia sarà il Mondiale. Il sogno, nemmeno nascosto, del tecnico viareggino è quello di ripercorrere con Totti e compagni la magica cavalcata di Enzo Bearzot in Spagna nel 1982. «Finora i paragoni vengono dai risultati - spiega volen-

tieri Lippi - Quella nazionale fu l'unica a qualificarsi con una giornata d'anticipo, pareggiando: speriamo di non aver compromesso nulla battendo la Slovenia...», la prima considerazione scaramantica. «Il superamento delle qualificazioni sarà anche normale, ma se fino ad oggi, soltanto una volta ci si era riusciti in anticipo qualcosa vorrà dire. Bearzot mi ha mandato un in bocca al lupo, il paragone mi inorgolisce: seguire il cammino mondiale della sua Italia sarebbe un sogno». Fin qui, l'amarcord e le buone notizie. Quelle cattive arrivano quando qualcuno fa notare la prestazione non esattamente sfoderata a Palermo. Il ct, come di consueto non si scompone, ma è in vena di ammissioni fino ad oggi mai concesse. «Non esiste una nazionale perfetta e di sicuro possiamo fare molto meglio - commenta il mister - A parità di valori tecnici anche oggi diventano determinanti i valori mora-



Christian Zaccardo festeggiato dai compagni dopo il gol qualificazione Foto di Domenico Stinellis/AP

li». A dare un'occhiata, anche distratta, all'ultima prestazione in Sicilia, siamo ancora lontani anche dalla soluzione "questione morale" vestita d'azzurro. Il ct. può consolarsi però con il risultato, e non è poco, e, soprattutto con un Totti tornato su livelli eccezionali. «Quando è in queste condizioni è immarcabile

- sottolinea il mister - Dopo un anno difficile ha ritrovato serenità e forma fisica». Ma è la festa del gruppo e allora Lippi trova parole dolci anche per gli altri attaccanti, quelli che non segnano nemmeno con le mani. «Vieri rimane per me uno dei tre migliori centravanti europei, anzi italiani, per non esagerare... e Gilardi-

non si discute» taglia corto. Infine il «caso Cassano», la cui convocazione per Germania 2006 è tutt'altro che ipotetica: «Resto spettatore di quel che succede, giorno per giorno - fa sapere l'allenatore - Certo auspico che risolva il suo problema. In tre mesi ha giocato solo una partita». Intanto, anche se sembra inte-

ressare a pochi, dopodomani c'è da affrontare la cenerentola Moldova. Il tecnico azzurro annuncia che non convocherà nomi nuovi per l'ultima gara a Lecce. Contro l'ultima della classe mancheranno gli squalificati Gattuso e Totti e non ci sarà neanche l'infortunato Nesta, ma Lippi, dopo una notte di riflessione annun-

cia che non convocherà nessun altro giocatore. Per riparare all'infortunio di Nesta (lesione al tendine del pollice della mano sinistra) e alle squalifiche per somma di ammonizioni di Totti e Gattuso, non si faranno insomma esperimenti. «Non chiamerò altri giocatori, non avrebbe senso convocarli per poi mandarli in tribuna», spiega Lippi. In realtà, un avvicendamento a Lecce ci sarà. Si aggredirà infatti al gruppo azzurro il portiere del Lecce, Vincenzo Sicignano. A Palermo come «terzo» era stato aggregato il messinese Storari, dopo il «no» del palermitano Nicola Santoni. «È colpa mia se Santoni ha deciso di non venire in azzurro, dove avevo avvertito prima, aveva preso un altro impegno». Intanto spazio alle voci e alle indiscrezioni. Come quella di Lippi che vorrebbe Luciano Moggi in nazionale. L'allenatore azzurro chiederebbe infatti da tempo alla Figc un nuovo dirigente che si occupi dei rapporti della squadra con l'esterno (stampa, sponsor, dirigenti Fifa) e che nel contempo lo aiuti a gestire il gruppo. Secondo Lippi la persona giusta potrebbe essere proprio il dg bianconero, con cui ha lavorato per otto anni nella Juventus. Moggi arriverebbe con incarico a tempo, accompagnando la comitiva azzurra ai Mondiali in Germania. I vertici federali avrebbero preso tempo.

Milano «pranza» con la Virtus

Basket, l'Armani batte Bologna nell'anticipo delle 12

di Salvatore Maria Righi

SOMMERSE e salvate in modi e tempi diversi, ma entrambe con successo, le due vecchie signore del basket italiano si sono ritrovate dopo tre anni e all'ora

di pranzo, cosa che non era mai successo nelle loro 137 sfide, condite da 40 scudetti e una ventina di coppe. È toccato all'Olimpia accogliere nell'olimpico del basket le V nere, ma ai convenevoli di rito tra due istituzioni dei cesti ha dovuto con urgenza sostituire furore agonistico e concentrazione, rischiando altrimenti un flop al debutto davanti al parterre di Giorgio Armani e amici (finale 91-78). L'anticipo alle 12 su Sky, l'anno scorso carta vincente del palinsesto cestistico, ha consumato un amarcord Milano-Bologna che mescola ancora sapori antichi, basta guardare per esempio Dan Peterson per correre con la mente ad epiche sfide in carta patinata, ma ha dovuto fare i conti con l'urgenza del presente. Così, la Virtus di Zare Markowski che finita la condanna nel purgatorio della Legadue, ha dovuto imparare un nuovo copione. Tenutasi a denti stretti la bacchetta e il gonfalone, dopo che Madrigali ha fatto più danni di Katrina, la Virtus è dimagrita nell'aspetto e nelle aspettative. Il blasono e la fama sarebbero una zavorra, del resto, per una squadra operaia, fisica, che corre e difende alla morte finché ha birra, e poi incrocia le dita e si affida all'unico vera stella, l'americano israeliano David Bluthental.

Con questo Dna, quello di un gruppo di giovani pivotti all'Arcoveggio perfino dalla serie B (Gugliotta), carneadi in cerca di un palcoscenico, la Virtus ha cominciato la sua avventura trenta mesi dopo aver esalato l'ultimo respiro a Casalecchio, nel maggio 2003, davanti al Montepaschi. E dopo il brivido di un fallimento annunciato e per fortuna scongiurato, ieri i bianconeri ne hanno dati parecchi all'Olimpia che è partita per migliorare il suo secondo posto nel 2005, ma che intanto ha dovuto sudare parecchie camicie, non necessariamente firmate dal patron Armani. Per tre quarti di partita Bologna è sempre rimasta attaccata a Milano, arrivando anche a +4 al

25' con un tiro da 3 dello spagnolo Rodilla.

Le V nere, aggrappate al totem Bluthental (24 punti), hanno corso e si sono sbattuti per mettere braccia e gambe dappertutto. Milano non riusciva a prendere ritmo e soprattutto era molle come stracchino: 46-45 il parziale all'intervallo, per la difesa biancorossa peggioro di Fort Alamo. Gasati dal debutto alla Scala del basket, gli uomini di Markowski hanno retto finché c'è stato fiato nei polmoni. Con la spia della riserva, all'inizio dell'ultimo quarto, Milano ha potuto mettere sulla bilancia il talento e la tecnica che mancano alla Virtus, che da nobile è diventata una nobi-

le operaia. 21-10 il parziale degli ultimi 10' quando in cabina di regia, la sorte non è mai cieca, c'era Claudio Coldebella, setti anni e 3 scudetti a Bologna con le V nere, chiamato a salvare la patria perché Bulleri ha preso una botta al ginocchio all'inizio e non è più rientrato, e Cavaliero si è spremuto come un matto per arginare l'esplosivo Di Bella. Festa per tutti, soprattutto per il bolognese Matteo Negri, 14 anni, il primo degli studenti modello che per premio andranno in panchina con le V nere durante l'anno. Idea meritoria e, chissà, anche utile, visto chi si sedeva in panchina nell'ultima Virtus di Madrigali.

Gigli a lezione da Bodiroga, Roma batte Reggio

Serve un supplementare a Roma per portare a casa l'esordio vincente contro Reggio Emilia (81-77). Alla fine la spunta la classe di Bodiroga e senza brillare la Lottomatica di Pesic trova i due punti. Immemori del tutto-esaurito degli scorsi playoff, organizzazione e spettatori arrivano alla chetichella creando un ingorgo pazzesco con lunghissime code ai pochi botteghini aperti. I 6 mila che alla fine entreranno sono venuti per vedere Dejan, l'unico campione tornato in Italia nell'estate dei tanti addii. Con lui Pesic e Toti puntano in alto e la magra figura rimediata agli Europei giocati nella sua Serbia, caricano ulteriormente Bodiroga, rientrato a 32 anni nel paese in cui vinse uno scudetto con Milano poco più che ventenne, guidato dal suo mentore Bosca Tanjevic. La Lottomatica di ieri sera è ancora un cantiere appena aperto, a cui fra l'altro manca un pezzo fondamentale, un centro titolare in grado di farla lottare per lo scudetto. I ricci ispidi di David Hawkins sono il preludio ad una prestazione umidiccia di quello che secondo il santone Pesic diventerà uno dei giocatori più forti del campionato. Ci pensa comunque Bodiroga a deliziare gli spettatori con i suoi movimenti da ballerino spalle a canestro. La Lottomatica parte a razzo (7-0) ma è un fuoco di paglia. La Bipop, che come gran parte della serie A è rivoluzionata, è già in vena di scherzetti con Roberson (18 alla fine) che imperversa. Roma rimette la testa avanti con Bodiroga schierato da secondo lungo, secondo la parabola che vuole i grandi giocatori avvicinarsi a canestro con l'avanzare dell'età. In quella posizione incrocia Angelo Gigli, il gigante romano rimasto a Reggio Emilia dopo aver fallito la prima chance Nba. È uno scontro generazionale: l'infinita tecnica slava da una parte, la strapotente dinamicità dei lunghi moderni stile Nowitzki dall'altra. Il duello lo vince la classe in modo nettissimo: 23 punti il serbo, 4 l'italiano. Il punto a punto sembra rompersi quando Roma inizia a difendere e correre in contropiede e trova punti sotto canestro da un rigenerato Van Den Spiegel, tornato il «leone delle fiandre» dei tempi fortitudini (56-48 all'ultimo intervallo). Come l'anno scorso è l'attacco alla difesa a zona a mettere in difficoltà gli uomini di Pesic. La schiacciata di Gigli riporta Reggio a -2 (59-57) a 5' dalla sirena. È una tripla di Bodiroga a ridare fiato a Roma (64-59 a 2') ma Reggio Emilia non molla (68-66 con tripla di Roberson) con i troppi liberi sbagliati da Roma che lasciano a Mc Intyre i liberi del supplementare a 5' dalla fine (70-70). Roma è senza Van Den Spiegel, fuori per falli, ma mostra il carattere giusto per portare a casa la partita.

Massimo Franchi

Prima giornata serie A Tim: Climamio-Vertical Vision 87-57, Armani-Virtus 91-78, Lottomatica-Bipop 81-77, Navigo.it-Carpisa 91-94, Air-Varese 69-77, Snaidero-Roseto 59-62, Angelico-Livorno 82-73, Upea-Montepaschi 69-78, Viola-Benetton 79-76.

L'Artistica in Produzioni

Lorenzo Vitali PRESENTA

CUORE DI CANE

il musical

LIBERO ADATTAMENTO DAL RACCONTO DI MICHAÏL BULGAKOV
 TESTO E DIREZIONE ARTISTICA MARCO DAVERIO
 MUSICHE ROBERTO NEGRI
 REGIA BRUNO FORNASARI
 SCENE DI CLARA MOTTA
 COSTUMI DI ATTILIO CAROTA
 COREOGRAFIE STEFANO BONTEMPI

In collaborazione con
 l'Accademia d'Arti e Mestieri dello Spettacolo Teatro alla Scala
 "MTS" - MUSICALI The School -
 www.lartisticaproduction.it
 Telefono 0382 52 89 47

DAL 13 OTTOBRE 2005

Teatro Ventaglio Nazionale P.zza Piemonte, 12 - www.teatronazionale.it - www.officinesmeraldo.it
 info e ufficio gruppi Telefono 199.177.199 - orari cassa: dal Lunedì al Sabato dalle 10.00 alle 18.30
 Domenica dalle 10.00 alle 13.00 - prevendite:

www.ticketone.it